

Comportamento dei bambini svizzeri di fronte alla radio e alla televisione

Quali sono le abitudini medie (generali) dei bambini svizzeri in rapporto alla radio e alla televisione. Quanto tempo passano «a consumare» trasmissioni di uno e dell'altro di questi media? La radio e la televisione determinano il modo in cui i bambini organizzano la loro giornata? Quale è l'importanza delle fasce video? Il Servizio di ricerca della Società svizzera di radiodiffusione e televisione ha condotto un'indagine con lo scopo di poter rispondere a domande di questo genere.

2087 bambini, tra i 4 e i 14 anni (791 della Svizzera tedesca, 796 della Svizzera romanda e 500 giovani ticinesi) hanno risposto alle domande poste dall'istituto basilese Konso AG, mandatario della SSR. I risultati ottenuti costituiscono una base di dati ricca di informazioni da analizzare e interpretare.

Di quali apparecchi dispongono le famiglie?

Nel 92,8% delle famiglie intervistate c'è almeno un apparecchio televisivo; il 42,1% hanno pure un videoregistratore. Il 78,8% dei nuclei famigliari dispone di un apparecchio radio con registratore a cassette, il 50,6% di un apparecchio radio senza registratore. Metà o quasi dei nuclei famigliari (49,9%) possiedono un walkmann, un giradischi il 78,1%, e il 13,9% un elaboratore elettronico.

Libero accesso o controllo parentale?

L'accesso sembra essere regolato diversamente nelle diverse regioni svizzere: nella Svizzera tedesca e in Romandia, il 40% dei bambini (giovani) non hanno il diritto di guardare la televisione dopo le ore 20, invece in Ticino, l'84,3% dei giovani non conosce tali restrizioni. Nella Svizzera tedesca o romanda i programmi di informazione e il telegiornale sono accessibili ai ragazzi in modo limitato, ma in Ticino questo genere di trasmissioni si inserisce piuttosto fra quelli per i quali non esiste alcuna censura. Solo la metà circa dei giovani intervistati può vedere film polizieschi, western, telefilm o lungometraggi. I programmi televisivi prodotti per i giova-

ni e trasmessi in prima serata, in compenso, sono virtualmente conosciute da tutti. Un terzo dei bambini svizzerotedeschi non conoscono alcuna restrizione quanto al tempo che passano davanti allo schermo; questo tasso si riduce a un quarto nella Svizzera romanda e nel Ticino.

Per quanto riguarda la radio, le differenze regionali sono analoghe; anche qui, la maggior libertà si riscontra nella Svizzera tedesca, dove l'80% dei giovani può ascoltare la radio quanto vuole, mentre in Romandia solo la metà dei ragazzi conosce tale libertà. Ovunque in Svizzera, il media più rigorosamente censurato è il video.

I motivi della censura parentale hanno, secondo i giovani, soprattutto tre cause: i compiti scolastici, l'ora e il tipo di trasmissione. Per i giovani svizzerotedeschi contano piuttosto i compiti, per i giovani romandi influisce di più l'ora.

In occasione di un'inchiesta condotta nel 1979, la ragione più ricorrente è stata quella del contenuto dei film. Questa motivazione sembra aver perso molta importanza, negli anni 80.

I media e l'ora d'ascolto

La televisione è un media utilizzato dai giovani soprattutto verso sera. Avanzando con l'età il tempo che si passa davanti allo schermo si prolunga verso la notte. La radio, al contrario, si ascolta soprattutto al mattino e a mezzogiorno. I dischi e le cassette sono ascoltati a mezzogiorno e verso sera. Gli adulti ascoltano più spesso la radio rispetto ai giovani (2,4 ore in più alla settimana).

La differenza è nettamente inferiore rispetto alla TV (13 minuti in più alla settimana per gli adulti). Per i giovani, il tempo trascorso davanti al televisore supera quello dedicato all'ascolto dei dischi, cassette o radio (75 minuti di televisione, 30 minuti di radio, 30 minuti per dischi e cassette). Le trasmissioni preferite sono quelle che vogliono prima di tutto divertire; le offerte concepite con uno scopo didattico, che trattano svariati problemi o che in generale richiedono degli sforzi intellettuali, sembrano essere poco apprezzate.

Funzione dei media nella vita infantile

Ecco le risposte più frequenti alla domanda sul perché i giovani guardano un certo programma: «questa trasmissione io la guardo sempre», «anche gli altri lo fanno», e «perché mi annoio». Nella Svizzera tedesca, il 23,2% dei ragazzi guarda la televisione perché qualcun altro ha messo in funzione l'apparecchio; questo motivo vale solo per il 13,4% delle ragazze svizzero-tedesche. Pochi giovani giustificano il tempo che trascorrono davanti allo schermo come una loro esigenza di informazione, per curiosità, per la pressione sociale (poter partecipare a conversazioni) o per ragioni emotive. Apparentemente, la presenza dei media è talmente ovvia per quei giovani che essi non sentono alcun bisogno di giustificarne l'uso.

Scuola e televisione

L'Ufficio studi e ricerche del DPE e il Servizio educazione ai mass media hanno avviato un'indagine che coinvolge 300 bambini di scuola materna e 1000 allievi di scuola elementare

L'Ufficio studi e ricerche e il Servizio educazione ai mass media, in collaborazione con i docenti titolari, hanno dato avvio a un'inchiesta che coinvolge una sessantina di sezioni di scuola materna e una cinquantina di classi di scuole elementari.

Le informazioni vengono raccolte usando un questionario (la cui somministrazione è affidata al docente di classe) e una scheda sulla quale bambini e allievi devono annotare le trasmissioni seguite nel corso di una settimana. Questa rilevazione, cominciata nel corrente mese di febbraio, sarà ripetuta in giugno, per poter cogliere e caratterizzare eventuali differenze nelle fruizioni televisive tra il periodo invernale e quello estivo. In tutto il progetto, considerata anche l'età dei soggetti, si rivela molto importante il coinvolgimento e la partecipazione dei docenti titolari. I dati verranno attentamente analizzati, elaborati e quindi presentati in un rapporto la cui pubblicazione è prevista nella primavera del 1992.

L'obiettivo è di fornire a operatori scolastici e genitori una documentazione attendibile e rappresentativa della situazione nel nostro Cantone, contribuendo così a stimolare nuove iniziative nell'educazione ai mass media.